

*Cara Cintia, allor che voglio
Da te lungi andar un passo,
Sento in me sì gran cordoglio
Chem' impetro come un sasso,
Perdo m' i sensi, son gelato
Resto immoto accanto a te.*

*Quel bel volto, anima mia,
Ah il mio cor già pena, e smania;
Ta conosci, tu ben vedi
Che scolpito è in petto a me.*

SCENA VII.

Cinta, poi Tulia.

Cint. **O**H quanto mi fan ridere
Con questo sospirar, con questo piangere,
Gli Uomini non s' avveggono,
Che quanto più le pregano,
Le Donne insuperbite più diventano,
E gli amanti per gioco all' or tormentano.

Tul. Cintia, che mai faceste
Al povero Giacinto? Egli sospira,
Egli smania, e delira;
Ah, se così farete,
L' impero di quel cor voi perderete.

Cint. Anzi più facilmente
Lo perderei colla pietade, e i vezzi.
Gl' Uomini sono avezzi
Per la soverchia nostra

Facilità